

PRIMO PIANO

Il boom delle polizze agricole

Cresce il mercato assicurativo agricolo italiano. I valori assicurati nel 2019 hanno toccato la cifra più alta mai raggiunta con più di 8 miliardi per vegetali, uva da vino, zootecnia e strutture per premi agevolati con i contributi comunitari e nazionali di oltre 500 milioni di euro. È quanto rileva Asnacodi, l'organizzazione che riunisce 55 consorzi di difesa, associazioni di agricoltori che istituzionalmente hanno lo scopo di gestire strumenti di gestione dei rischi che danneggiano il reddito degli agricoltori.

L'Italia è il Paese europeo che ha destinato la maggior quota di finanziamenti allo sviluppo rurale. Nel solo periodo 2015-2018 sono stati pagati oltre 1,5 miliardi di risarcimenti agli agricoltori che avevano sottoscritto coperture assicurative. In Italia si possono assicurare con la contribuzione pubblica tutti gli eventi atmosferici, dalla grandine, al gelo, all'eccesso di pioggia, su tutte le colture vegetali ma non sempre, fa sapere Asnacodi, sono adeguatamente valutate. La sfida è quella di rendere possibile a un numero sempre maggiore di imprese di utilizzare questo ombrello finanziario, soprattutto alla luce dei cambiamenti climatici e dello svilupparsi di emergenze quali quelle delle infestazioni parassitarie.

Beniamino Musto

RICERCHE

Alle prese con "il tilt del Pil"

Dopo anni di crescita asfittica, l'Italia sembrava pronta al grande balzo. Il 2019 ha invece segnato una battuta d'arresto per la crescita del nostro Paese: secondo l'ultimo rapporto del Centro Einaudi, pesano la perdita di valore aggiunto e lo sciopero degli investimenti, nonché un contesto internazionale dominato dall'incertezza

Nel 2019 l'economia italiana è andata in tilt. Negli anni immediatamente precedenti si era registrato qualche timido segnale di ripresa dopo la lunga crisi esplosa nel 2009. Nel 2017 e nel 2018, per esempio, la bilancia corrente con l'estero si era rivelata estremamente positiva, attestandosi rispettivamente al 2,8% e al 2,5% del Pil: nel 2008, giusto per avere un'idea, il saldo viaggiava su livelli attorno al -3%. Tutto lasciava presupporre che dopo anni di crescita asfittica ai ritmi dello zero virgola, il tasso di variazione del Pil potesse arrivare nel 2018 a un ben più sostenuto 2%. Poi però qualcosa si è rotto. Nel 2018 la

parabola di crescita del Pil si è fermata al di sotto della soglia posta come obiettivo. E pochi giorni fa l'Istat ha stimato un calo congiunturale dello 0,3% nel terzo trimestre del 2019: se le valutazioni saranno confermate, l'anno si sarà chiuso con una crescita pari a zero.

I numeri arrivano dalla XXIV edizione del Rapporto sull'economia globale e l'Italia, atteso studio realizzato dal Centro Einaudi in collaborazione con Ubi Banca. E fotografano quello che viene definito "il tilt del Pil" dell'Italia. Curato da Mario Deaglio e pubblicato da Guerini e Associati, il volume tratteggia i contorni di uno scenario in rapida evoluzione, in cui tensioni commerciali e crisi politiche generano incognite che si riverberano sull'intero pianeta, Italia compresa: non è quindi un caso se il titolo scelto per il rapporto sia proprio *Il tempo delle incertezze*.

LA PERDITA DEL VALORE AGGIUNTO

Lo scivolone del Pil nel 2019 diventa subito evidente se si osservano i tassi di variazione del valore aggiunto nei principali settori economici. Nel 2018 il risultato era stato tutto sommato positivo: solo il settore finanziario aveva registrato una variazione negativa, giustificata soprattutto dagli effetti che la rivoluzione digitale sta avendo nei segmenti della distribuzione e dei pagamenti.

Nel 2019 la situazione è cambiata: un settore economico su due ha registrato una discesa del relativo valore aggiunto. (continua a pag. 2)

© Daniel Berkmann - Fotolia



INSURANCE CONNECT È SU LINKEDIN

Iscriviti al gruppo Segui la pagina

Insurance Connect

(continua da pag. 1)

L'industria manifatturiera ha registrato una variazione negativa dell'1,1%, ponendo seri dubbi sulla tenuta di quell'export che, come visto, ha a lungo contribuito alla ripresa economica degli ultimi anni. Azzerata invece la crescita del valore aggiunto nel comparto del commercio, che fino al 2018 si era intestato due terzi della creazione di nuovi posti di lavoro. In negativo infine il settore dei servizi (-2,3%), a seguito probabilmente della digitalizzazione che sta investendo il comparto: la dematerializzazione della gestione documentale nelle aziende e l'ottimizzazione dei flussi di servizio, per esempio, stanno avendo un impatto non indifferente sulla capacità del comparto di creare valore aggiunto.

LO SCIOPERO DEGLI INVESTIMENTI

Non basta tuttavia una *débaclé* momentanea a spiegare completamente lo scivolone del 2019. Negli ultimi dieci anni l'economia statunitense è cresciuta del 25%, quella tedesca del 21%, quella francese del 14%: in Italia ci siamo fermati al 2%, soprattutto a seguito di quello che il rapporto definisce "lo sciopero degli investimenti netti".

Nel 2000 il risparmio netto complessivo si attestava al 6% del Pil e andava pressoché totalmente in investimenti produttivi. Vent'anni dopo la quota di risparmio si è sostanzialmente dimezzata (3,3%) e in investimenti sono andate risorse pari a un misero 0,3% del Pil: detto altrimenti, ogni anno si perdono circa 54 miliardi di euro che potrebbe andare a sostenere la nostra economia. Pesa probabilmente il crescente interesse verso gli investimenti immateriali, il cui valore non è calcolabile a priori, ma soprattutto la dinamica della cosiddetta *produttività totale dei fattori* in Italia: dal 2000 al 2009 il dato è sprofondata in territorio negativo, spingendo probabilmente gli operatori a sfruttare l'attuale ultramobilità geografica del capitale per spostare le proprie risorse in aree più redditizie. Sia come sia, il risultato finale è che il già striminzito risparmio complessivo resta parcheggiato nei portafogli, spesso in liquidità, alimentando una crescita dei depositi che dal 2013 viaggia a un ritmo del 4% annuo.

VITTIME COLLATERALI DELLA GUERRA DEI DAZI

Sulla crisi italiana pesa poi anche il contesto internazionale. L'8 marzo 2018, il presidente degli Stati Uniti **Donald Trump** ha firmato il decreto che fissava dazi sull'importazione dell'acciaio e dell'alluminio, dando vita a una guerra commerciale che ancora non conosce una chiara risoluzione. L'Italia può essere probabilmente considerata una vittima collaterale di questa guerra: l'attacco a Paesi fondamentali per le esportazioni italiane, come la Germania, si è tradotto in una marcata flessione della produzione industriale.

Gli effetti della guerra dei dazi si faranno sentire ancora a lungo. Secondo l'*Economic Outlook* dell'**Ocse**, le restrizioni agli scambi internazionali contribuiranno a rendere debole la crescita global fra 2019 e 2021. India e Cina si muoveranno in controtendenza rispetto all'andamento mondiale, ma appare tuttavia improbabile che la loro crescita possa essere sufficiente a spingere l'economia del pianeta. L'esito di questa dinamica potrebbe essere un'ulteriore regressione del peso che il commercio estero globale ricopre sul Pil del mondo: detto in altri termini, secondo il rapporto, l'economia mondiale potrebbe andare verso un processo di *disintegrazione* dopo anni di globalizzazione.

IL VOLO DELL'ALIANTE

La guerra dei dazi è forse soltanto la punta dell'iceberg: sotto c'è un complessivo ribaltamento della politica commerciale degli Stati Uniti. Trump punta a un sostanziale scardinamento dei rapporti multilaterali per approdare a nuove intese bilaterali in cui possa far valere il maggior peso degli Stati Uniti.

All'alba del quarto anno di mandato, i risultati di Trump restano tuttavia incerti. Il tasso di disoccupazione negli Stati Uniti, ufficialmente fissato al 3,6%, schizza al 7% se si escludono dal computo degli occupati i lavoratori part-time e occasionali. La corsa di Wall Street nel 2019, cresciuta del 31%, non si è accompagnata a una contestuale crescita degli utili e la redditività del sistema economico risulta sempre più concentrata su pochissime realtà: le prime 30 società quotate in Borsa hanno conseguito il 50% degli utili dell'intero comparto azionario. Più in generale, la nuova politica commerciale degli Stati Uniti ha comportato una riduzione dei consumi e della produzione in tutto il mondo. La locomotiva a stelle e strisce, capace di trainare l'intera economia globale, sembra completamente scomparsa: al suo posto, secondo il rapporto, è arrivato un aliante, fatto di materiali leggeri, sofisticati e fragili, incapace di mantenere una rotta e una quota precisa. E, soprattutto, di trainare alcun vagone.



INIZIATIVE

Angels For Women, selezionate le prime tre start up

Il progetto di Axa Italia e Impact Hub Milano è nato per supportare con investimenti l'imprenditoria femminile

Il 29 gennaio si è tenuto il primo pitch 2020 per la selezione delle start up che potrebbero essere supportate con investimenti fino a 500mila euro da parte delle *business angels* di **Angels For Women (A4W)**, l'associazione a maggioranza femminile creata dal gruppo **Axa Italia** con **Impact Hub Milano** per supportare l'imprenditoria al femminile.

Tra le numerose candidature, sono in particolare tre le start up che hanno superato la valutazione del comitato di screening, puntando su innovazione e tecnologia sui grandi temi caldi per gli italiani. I tre progetti, che hanno avuto l'opportunità di essere ascoltate dalle possibili investitrici, sono **Prometheus**, **Cynomys** e **Dress you can**.

Prometheus, fondata da **Alice Michelangeli**, ha ideato un sistema automatizzato che crea un patch per la cura delle ferite cutanee partendo dal sangue del paziente, dimezzando i tempi di guarigione ed evitando le cicatrici; Cynomys, guidata dal ceo **Enrico Carta** e con un team femminile (**Fabiana Surace** e **Ambra Milani**) propone invece una soluzione IoT per il monitoraggio ambientale degli allevamenti, infine, Dress you can di **Caterina Maestro**; ha creato un sistema di noleggio online e offline di abbigliamento di alta moda per dare la possibilità a tutti di indossare almeno una volta l'abito dei propri sogni, mettendo anche a disposizione showroom e consulenti.

Un progetto lanciato nel 2018

Dal lancio a fine 2018, sono state numerose le azioni concrete messe in campo da Angels For Women e in poco tempo sono stati realizzati importanti investimenti: **Orange Fiber**,

che produce tessuti sostenibili con le bucce d'arancia, ha ricevuto un investimento di 100mila euro, mentre **EcoSteer** (settore IoT e blockchain) ha ottenuto un percorso di incubazione di eccellenza del valore di 50mila euro presso Impact Hub Milano e mentoring da parte delle socie di A4W.

A oggi A4W conta più di 50 business angels, che provengono da diversi settori con competenze trasversali. Ne fanno infatti parte manager di grandi aziende, esperte di innovazione, business development, comunicazione, investimenti, marketing. L'interesse per l'associazione è in continua crescita come dimostra il numero di angel che è raddoppiato nell'ultimo anno.

"Empowerment – ha spiegato il ceo di Axa Italia, **Patrick Cohen** (nella foto) – è la parola chiave che il gruppo ha scelto per ridefinire la sua missione: dare la possibilità alle persone di vivere una vita migliore, diventando partner dei clienti nella vita di tutti i giorni, con servizi innovativi per proteggere i bisogni di una società che cambia. Un'attenzione particolare non può non essere dedicata alle donne, sempre più protagoniste del cambiamento nella società odierna".



B.M.



SOCIETÀ E RISCHIO
L'INFORMAZIONE PER UN MONDO CHE CAMBIA

RIVISTA ON LINE DI CULTURA
DEL RISCHIO E CULTURA ASSICURATIVA

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

www.societaerischio.it



#70
dicembre 2019

INSURANCE REVIEW

Strategie e innovazione per
il settore assicurativo

Insurance Review

Strategie e innovazione per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

Abbonati su www.insurancereview.it
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)

oppure scarica l'app Insurance Review



Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

RC AUTO, C
CON

ATTUALITÀ 50 DISTRIB

la di una
zione inclusiva

Agenti Allian:
per fare la di

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 3 febbraio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577